

Dopo S. E. Saracco prende la parola il dott. cav. Ezechia Ottolenghi ff. di Sindaco e vice presidente del Comitato e pronuncia il seguente discorso:

*Signori,*

« Il voto degli acquesi si è oggi adempiuto. Il saluto di affetto, che voi recaste all'illustre nostro Sindaco in questo nostro familiare convegno, riassume l'affermazione di una fede comune in quest'uomo insigne. A quel saluto voi aggiungete un augurio, quando, rispondendo al nostro invito, vi felicitaste che la cittadinanza acquese volesse con concorde affetto celebrato il giubileo amministrativo di Lui.

« Quel saluto e quell'augurio sono la fedele espressione del pensiero e del cuore degli acquesi, che oggi intendono festeggiare l'uomo onorando che i nostri padri, 50 anni or sono, elessero per la prima volta a Consigliere di questo Comune.

« E quanto i nostri padri fossero guidati da una giusta divinazione, non fa mestieri che io dimostri: perchè l'avv. Giuseppe Saracco, il modesto Consigliere Comunale del 1848, di quell'anno fatidico, che colle concesse libertà seppe fare del Piemonte un'Italia, quando l'Italia non era che una espressione geografica, fu da noi salutato nel 1898 in Roma, nel colmo degli onori, nel più alto seggio che a libero cittadino possa essere conferito in libero Stato.

« E così accadde che in questo avvenimento il cuore del popolo acquese si trovò confuso col cuore del Re.

« Grazie adunque a voi, o signori, in nome di questa Città, in nome dei miei concittadini, perchè tenendo il nostro invito vi siete qui riuniti con noi animati dallo stesso nostro pensiero, dallo stesso nostro intendimento, dallo stesso nostro affetto. Dal pensiero di fare tributo di gratitudine al Saracco che tanto e sempre lavorò per noi tutti; dall'intendimento di rendere onoranze a quest'uomo che tutto dedicò il viver suo alla Patria; e dall'affetto che riverente e sincero noi sentiamo in cuore per lui, che tanto affetto ebbe per i nostri paesi da essere giustamente chiamato il buon genio delle nostre valli.

« E di queste valli, egli non si scordò mai, pur meditando i vasti e ponderosi problemi che si affacciavano alla gagliarda sua mente, nella Provincia, nel Parlamento, nei Consigli della Corona, ed ora nel grado eccelso di Presidente del primo consesso dello Stato. Simile in ciò a colui, che raggiunta la più alta vetta di altissimo monte, dopo avere scrutato l'immenso orizzonte, abbassa lo sguardo per cercare nelle nebbie lontane del piano il piccolo paese natio, da cui era partito.

« Un grazie ancora e di cuore a quei cortesi che qui vennero a rappresentare il Governo, il Parlamento, la Magistratura, l'Esercito, la Stampa e le Arti, e che col loro intervento trasformarono la nostra festa cittadina in festa nazionale, rendendo così un tributo di ammirazione non solo al nostro Concittadino, ma ad un uomo che onora l'Italia.

« Onore e gloria adunque al Consigliere insigne, al grande cittadino, e possa la vita arridergli ancora lungamente prospera pel bene della Patria e di noi.

« Eccovi il brindisi che in questo bene auspicato momento io vi propongo di cuore, come di cuore voi accetterete ». *(Applausi unanimi).*

Prendono in seguito la parola il comm. Serafini, Prefetto di Alessandria, il Procuratore del Re di Acqui Conte Sumann il quale mette subito in cheto gli animi avvertendo che la sua non sarà una requisitoria, ma bensì un sa-

luto ed un augurio, anche a nome dei colleghi del Tribunale presenti, perchè sia conservato per molti anni ancora ad Acqui ed alla Nazione Giuseppe Saracco.

Indi l'avv. Fortunato Sindaco di Alessandria; l'on. Raggio; il Senatore Negrotto-Cambiaso; l'avv. cav. Ottolenghi; l'avv. Torelli; l'avv. Domino Sindaco di Bistagno; e per ultimo il cavaliere Braggio.

Siamo veramente dolenti che lo spazio non ci consenta di riassumere i loro discorsi ispirati tutti ad una sentita nota di cordialità, di stima e di affetto.

Infine l'on. Maggiorino Ferraris dà lettura di un telegramma da inviarsi al Re che viene ascoltato in piedi da tutti i presenti.

Verso le 17 si scioglie il banchetto.

Alla sera l'annunziata illuminazione delle vie Vittorio Emanuele, Saracco e Piazza della Bollente, ed una serata danzante nelle Sale del Casino riuscita splendidamente.

### TELEGRAMMI

« S. E. generale Ponzio Vaglia, primo aiutante di campo S. M., ROMA. — Cittadini acquesi, rappresentanti terre monferrine, senatore Negrotto, deputati Raggio, Cereseto, Gavotti, Prefetto, autorità civili, militari, provinciali e cittadine, Sindaco Alessandria, rappresentanti esercito, comandante 23. reggimento artiglieria, stampa, riuniti festeggiare 50° anno consiliario comunale di Giuseppe Saracco, memori e grati che S. M. volle elevarlo a supremo ufficio dello Stato, pregano V. E. di rassegnare a S. M. i devoti ossequi, sinceri auguri del loro cuore, che risplendano sempre più fulgidi i destini inseparabili della patria e del Re.

MAGGIORINO FERRARIS — EZECHIA OTTOLENGHI ».

### Il Re all'on. Saracco

« L'affetto e la riconoscenza dei suoi concittadini celebrano oggi la ricorrenza della sua prima nomina a Consigliere comunale di Acqui, ufficio in cui la fiducia degli elettori la mantiene da ben cinquant'anni. Memore degli eminenti servizi che in questo lungo periodo di tempo Ella ebbe a rendere alla Patria ed alla mia Casa, mi associo alla simpatica festa e faccio voti perchè Dio la conservi ancora per molti anni al Paese ed alla mia amicizia. UMBERTO ».

### « On. Maggiorino Ferraris

« Ultimo superstite della Camera italiana del Parlamento Subalpino, a Giuseppe Saracco, che ne fu illustrazione, mando con memore animo saluto di riverente affetto, associandomi onoranze oggi degnamente rese dai suoi antichi elettori; plaudo con essi ai meriti insigni del loro illustre concittadino e prego Lei, ottimo amico, di farsi interprete dei miei sentimenti. BIANCHERI ».

« On. Maggiorino Ferraris — Prego S. V. Onorevole ricordarmi a S. E. Saracco coi miei più cordiali auguri in questo 50° anniversario del giorno della sua entrata nella vita pubblica. Ringrazio saluto. LUIGI PELLOUX ».

« In questo fausto giorno in cui si festeggiano le tante benemeritenze di V. E. desidero giungano a Lei, illustre cittadino, le mie congratulazioni che le presento con ogni rispetto.

VACCHELLI ».

« La vedo nella sua cara città circondato da un numero infinito di ammiratori ed amici e anch'io con tutto il cuore mi associo ai plausi, agli ossequi, agli auguri affettuosi.

PAOLO CARCANO ».

« In mezzo al plauso della sua Acqui che festeggia con devoto affetto il suo primo magistrato e l'illustre suo cittadino benemerito della Patria, ti giunga gradito il saluto e l'augurio cordiale dell'amico. LACAVA ».

« On. Maggiorino Ferraris — Oggi in cui cotesta cittadinanza onora S. E. Saracco ricordando i dieci lustri di sua partecipazione ai lavori di cotesto Consiglio Comunale, memore della parte grandissima avuta sempre nella cosa pubblica nazionale, preghiamo te riverire nostro illustre presidente Senato.

S. CASANA — G. CARLE ».

« Fra tanti affetti e nel giubilo dei suoi compaesani le siano cari e graditi il saluto e gli auguri di AGOSTINO, di AMALIA DEPRETIS ».

### Maestà Umberto Re d'Italia — ROMA

« Venerata parola Vostra Maestà ha fatto me felice, miei compaesani orgogliosi. Soffra ancora, Sire, che pieno l'animo di riconoscenza per nuovo prezioso segno grazia sovrana, io le presenti vivissimi ringraziamenti del grande onore e del delicato pensiero che rileva tutta la bontà dell'animo di Vostra Maestà, mentre confido voglia accogliere benevolmente e gradire l'espressione dei sentimenti della mia profonda inalterata devozione verso l'Augusta persona del mio Re e la Real Casa Savoia.

Suddito riverente e fedele SARACCO ».

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 31 Gennaio 1899.

Presidenza Senatore SARACCO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baralis — Darra — Beccaro — Bistolfi-Carozzi — Bonziglia — Braggio — Ceresa — Chiabrera — Cornaglia Garbarino — Guglieri — Ivaldi — Marengo — Moraglio — Ottolenghi Dottore — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Scovazzi — Traversa.

Levi scusa la sua assenza.

Il Sindaco sente di dover ringraziare ancora una volta i colleghi che tante dimostrazioni di simpatia e affezione gli diedero in questi giorni, e perchè la memoria non ne abbia a disperdersi crede che nel verbale della seduta precedente si abbia a dare atto della viva corrente di affetti che esiste fra sindaco e consiglieri. Serberà viva riconoscenza, e grazie di cuore ancora una volta.

Accusani dice che i giorni presenti debbono essere in qualche modo ricordati, e propone che il discorso che a nome dei colleghi pronunziò l'egregio Assessore Anziano abbia ad essere integralmente consegnato in verbale. Si faccia poi la stessa cosa per le parole dette dall'illustre Sindaco.

Ottolenghi Dottore è lieto dichiarare che la Giunta già aveva deliberato di così fare, affinché questa splendida pagina di storia cittadina non abbia ad andare perduta. (Approvazioni unanimi del Consiglio).

**Bilancio** — Il Sindaco dice che questo bilancio ripete fedelmente il precedente con poche modificazioni. Una spesa maggiore di L. 1882 per maggiore assegno ai maestri e maestre elementari; di L. 1100 personale di segreteria; di L. 132 per medici condotti; si ha perdita di L. 430 per diminuzione fitto; di L. 2060 per diritti di piazza; di L. 400 per piccolo peso; e dopo averne accennate alcune altre conclude che la minor entrata sarà in tutto di L. 7784. A questa perdita si fa fronte con L. 3500 che si pagano in meno grazie alla trasformazione del debito Muller, L. 225 pel

flebotomo che non fa più servizio, L. 865 per la strada Ponzone passata fra le provinciali, L. 130 risparmio interesse sulle azioni Nuove Terme, il resto si troverà fra qualche economia.

I lavori eseguiti e pagati sono quelli del foro boario, delle scuole femminili, il condotto di via Saracco, sospeso però solo il decimo della spesa fino a collaudo fatto.

Propone L. 2000 per la scuola di Lussito già finita, L. 1900 per quella di Moirano che si farà quest'anno.

Esamina a lungo l'azienda del Dazio che diede minor provento per le condizioni economiche piuttosto tristi, per la cattiva stagione durata tutta la vendemmia, in tutto 25000 lire in meno. La carne avendovi concorso per L. 5500, l'uva per L. 3500.

Ciò malgrado si devono fare i lavori urgenti, come la scuola di Moirano, il palazzo Nuove Terme, la cui impresa venne assunta dal Parodi col ribasso di L. 15,80 0/10, il fognone e l'acqua potabile, che ove manchi il Medici, faremo da noi.

Traversa approva e chiede se i lavori per la sistemazione della Piazza Nuove Terme già approvati dal Consiglio incominceranno presto.

Il Sindaco dice di sì, perchè il contratto pel granito fu già fatto, pagandosi in 5 rate annuali di L. 3500. Per marzo sarà tutto consegnato.

Moraglio propone si abolisca la facoltà di introdurre carne macellata, con ciò il dazio darebbe maggior reddito. Parla del teatro che si vuol aprire ma che non gli pare decoroso.

Il Sindaco gli risponde a lungo parlando della carne suina, del vino, della frutta, delle pietre da fabbrica, ne esamina il minor reddito per le già indicate condizioni economiche, ma conclude dicendo che non si può e non si deve impedire l'entrata della carne macellata, che poi infine paga anche essa il dazio d'introduzione.

Sul teatro dice che il Comune già nominò per suo arbitro l'avv. Mariani di Alessandria, invitò Zanoletti a nominare il suo, ma sinora inutilmente. Parlò con Confienza procuratore di Zanoletti. Spera presto che l'arbitrato possa pronunziarsi. Ma ove non fosse possibile intendersi si procederà alla citazione. In quanto all'apertura del teatro il Comune non vi ha nulla a vedere, perchè ciò non può alterare la natura del contratto. Spera in un amichevole componimento.

Accusani parla di spese necessarie, come un lazzeretto per malattie diffuse ed infettive. La legge lo impone. Milano e Torino già vi provvidero. E poichè la Congregazione di Carità già stanziò cospicua somma, propone un concorso del Comune. Chiede notizia dell'allargamento del ponte Carlo Alberto, per cui la Provincia sta facendo un quarto progetto da 50 a 60 mila lire. Infine dice temere il bilancio abbia a soffrire per l'abolizione proposta dal Governo del dazio sulle farine. Come si provvederà?

Il Sindaco risponde che l'abolizione del dazio sulle farine fu solo proposta, ma fu da lui combattuta. Ora vi è un secondo progetto. Come finirà? Ad ogni modo per quest'anno è inutile occuparsene pel nostro bilancio. Metà verrebbe restituita dal Governo, per l'altra metà si dovrebbero mettere nuove imposte. Cosa disputatissima. — Pel lazzeretto si darà concorso. — Pel ponte egli come Sindaco ha fatto il suo dovere, andò personalmente, scrisse. Ma questo dipende dalla Deputazione, come sa Accusani che ne fa parte. Vedrà il quarto progetto, ma per conto suo crede che